
Osservatorio Industria

Produzione Industriale Istat – febbraio 2022

L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

Rimbалzo italiano a febbraio per la produzione industriale

L'Istat stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale sia aumentato del 4% a febbraio 2022 su base mensile (+1,4% attese degli analisti). L'indice complessivo aumenta in termini tendenziali del 3,3%, il dato si confronta con il -2,7% del mese precedente e con il +0,7% atteso dal mercato.

dati%	Produzione industriale	
	feb2022/gen2022	feb2022/feb2021
Italia	+ 4,0%	+3,3%
Germania	+0,2%	+3,2%
Spagna	+ 0,9%	+ 3,0%
Francia	-0,9%	+ 0,4%

Frena a febbraio la produzione industriale francese. L'output complessivo ha mostrato un decremento dello 0,9% su base mensile dopo il +1,8% del mese precedente. Il dato, comunicato dall'Ufficio di statistica nazionale (INSEE), è anche peggiore delle attese (0,2%). Sull'anno la produzione di tutta l'industria ha registrato una salita dello 0,4%.

Germania sopra le attese. Produzione tedesca in aumento a febbraio, **ma ad un ritmo più lento rispetto al mese precedente.** Secondo l'Ufficio di statistica tedesco Destatis, la produzione industriale ha evidenziato un incremento mensile dello 0,2%, dato migliore delle stime degli analisti (-0,2%). Su base annua si evidenzia una crescita del 3,2%.

Continua a salire la produzione industriale in Spagna nel mese di febbraio 2022. Secondo l'Ufficio di Statistica nazionale (INE), la produzione è cresciuta del 3% su base annuale.



GLOBALIZZAZIONE AL BIVIO

a decisione di Vladimir Putin di invadere l'Ucraina ha avuto serie conseguenze innanzitutto per l'economia della Russia. La Banca economica per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) si aspetta che l'economia russa si riduca del 10% quest'anno. E anche se dovesse maturare a breve un cessate il fuoco la BERS pensa che le sanzioni non saranno abolite e provocheranno danni pesanti all'economia di Mosca per i prossimi anni. Ma gli impatti della guerra, è ormai chiaro, avranno effetti profondi a livello globale. Su questo tema fra gli economisti sono emersi diversi pensieri.

Larry Fink, CEO e fondatore di BlackRock, ha recentemente scritto nella sua lettera agli azionisti che la guerra in Ucraina, in aggiunta ai cambiamenti della catena di approvvigionamento legati alla pandemia, ha posto fine agli ultimi tre decenni di globalizzazione. La guerra, ha scritto, segna *“un punto di svolta nell'ordine mondiale della geopolitica, delle tendenze macroeconomiche e dei mercati dei capitali”*.

Questo è un cambiamento che in effetti si intravede da circa un decennio. Con la guerra russo-ucraina torna con prepotenza nel dibattito geopolitico il tema della “corrosione” della globalizzazione. Due i pezzi più interessanti dalla stampa estera. [“The end of globalisation”](#) e l'intervista a [Pinelopi Goldberg](#) in cui emergono diversi punti:

- Polarizzazione globale – a molti sembra probabile che l'economia mondiale si dividerà in blocchi - uno orientato verso la Cina e uno attorno agli Stati Uniti, con l'Unione Europea come partner principale, ma non interamente inserito in quest'ultimo campo. La tesi di fondo è che i due poli economici globali tenderanno a isolarsi e quindi a diminuire l'influenza dell'altro.
- Serve una alleanza? Per difendere la globalizzazione i paesi democratici nel mondo dovrebbero varare un accordo mondiale fra di loro per mantenere aperta la concorrenza.
- Senza globalizzazione ci sarebbe minor innovazione, minor tecnologia e sarà più difficile la transazione energetica. L'invasione e le sanzioni **accelereranno la corrosione della globalizzazione già in atto**, un processo che avrà ampi impatti. **Con una minore interconnessione economica, il mondo vedrà una crescita tendenziale inferiore e una minore innovazione.**
- **Cosa potrebbe accadere alle catene di approvvigionamento?** Guerra e pandemia stanno creando una serie di colli di bottiglia che potrebbero essere aggirati modificando e diversificando le supply chain. Secondo questa scuola di pensiero **le multinazionali, con l'incoraggiamento dei vari governi, si “assicureranno” costruendo catene di approvvigionamento ridondanti in luoghi più sicuri.** Come ogni forma di assicurazione, questa proteggerà da alcuni rischi al ribasso, ma sarà un costo diretto che non produrrà ritorni economici immediati.
- **Diversificare le catene del valore.** Il Fmi, in uno dei capitoli del World Economic Outlook, si schiera con coloro che non ritengono finita la globalizzazione

e mette in evidenza la necessità di diversificare le catene di approvvigionamento per migliorare la resilienza.

CINA vs AMERICA

Mentre il resto del mondo sta imparando a convivere con il virus, la Cina si attiene alle vecchie armi anti-Covid: il governo chiude intere città da Shanghai a Shenzhen al primo segno di un focolaio. Gli economisti stimano che la politica di tolleranza zero del paese inciderà per circa il 3% sulla sua crescita economica mensile finché durerà.

Ormai l'abbiamo imparato: ciò che accade in Cina non rimane un fatto isolato in Cina. I dati più recenti mostrano per il primo trimestre 2022 una crescita più lenta sullo stesso periodo del 2021 del settore manifatturiero cinese, vero architrave del Pil di Pechino. E se ancora più fabbriche finissero per sospendere l'attività, la produzione potrebbe finire per bloccarsi del tutto con l'effetto particolarmente critico di far salire ancora di più i prezzi nei mercati occidentali a causa di una offerta insufficiente.

I primi effetti sono già visibili. I dati di martedì relativamente ai prezzi al consumo negli Stati Uniti hanno mostrato un aumento nel mese scorso come mai negli ultimi 40 anni. Questo è stato il primo **rapporto sull'inflazione** a prendere in considerazione sia l'invasione russa dell'Ucraina, che ha portato i prezzi dell'energia a livelli vertiginosi, sia l'ultima ondata di blocchi in Cina, che ha messo a dura prova le catene di approvvigionamento. Quindi, ovviamente, il governo degli Stati Uniti aveva anticipato il rapporto avvertendo che il dato sarebbe stato "straordinariamente elevato". I prezzi al consumo negli **Stati Uniti segnano a marzo +8,5%** (7,9% a febbraio) - il più grande incremento dal dicembre 1981.

Ne consegue che se la Cina si trova a lottare con le misure anti-Covid, gli Stati Uniti avanzano senza sosta con azioni che mirano a rendere più **resilienti le catene globali del valore**. Il Senato ha approvato un disegno di legge di 52 miliardi di dollari per aumentare la produzione di microchip negli Stati Uniti visto che la persistente carenza di chip ha rallentato la produzione nell'industria automobilistica, costringendo la maggior parte dei costruttori a ridurre la produzione. Secondo tema del dibattito che vede direttamente coinvolto il presidente Joe Biden, è quello di inserire i metalli delle batterie **come litio, nichel, grafite, cobalto e manganese** all'elenco che potrebbe aiutare le società minerarie ad accedere a 750 milioni di dollari nell'ambito del fondo Titolo III del Defense Production Act con l'obiettivo di incoraggiare la produzione interna di minerali strategici per i veicoli elettrici o a idrogeno.



fondazione**ergo**